

## San Bonaventura (1221-1274)

Il ven. Lanteri studiò in modo approfondito le opere, la spiritualità e la mistica di san Bonaventura.

San Bonaventura, fin da giovane, fornì prova di una non comune prontezza d'ingegno, completando i propri studi a Parigi. Passati i vent'anni e con il titolo di maestro, entrò nell'Ordine Francescano, attratto, lui uomo di cultura, dalla semplicità e dalla freschezza dei seguaci di san Francesco. Fu il frate più colto dell'ordine, ma anche il più umile; il più ricco di dottrina, ma anche il più pronto all'obbedienza, maestro di scienza e insieme maestro di vita.

A lui, nel 1260 l'Ordine francescano affidò il compito di scrivere la vita ufficiale del santo di Assisi, la cosiddetta *Legenda maior*, che venne poi illustrata da Giotto ad Assisi sulle pareti della chiesa superiore di San Francesco. La Vita di san Francesco d'Assisi di san Bonaventura fu conosciuta dal ven. Lanteri.

Dopo l'epopea dei primi compagni del poverello, la nuova generazione di frati aveva avvertito il bisogno di penetrare non solo negli ambienti più umili, tra il popolo minuto, ma anche negli ambienti intellettuali e persino nelle Università, dove si formavano i giovani studiosi.

Ma c'era un pericolo. Si temeva che, entrando in quegli ambienti, i francescani perdessero la loro incantevole semplicità e la loro meravigliosa umiltà. San Bonaventura costituiva la più bella smentita che si poteva dare ai timorosi che credevano la cultura seduttrice e corruttrice.

L'amore, anzi la carità, fu alla base della dottrina bonaventuriana. Egli, trovandosi a La Verna, scrisse un libro intitolato *Itinerario della mente in Dio*. In quel libro egli sosteneva che l'intelligenza doveva essere come le ali del Serafino che, proprio a La Verna, era apparso a san Francesco. Ali risplendenti e infiammate: ali risplendenti perché come fuoco di carità doveva essere l'intelligenza del cristiano, non per valere di più, ma per capire e amare di più quelle verità che la mente infiammata scopre salendo verso l'eterna verità che è Dio, infinito amore e assoluta carità.

Spiegando il significato del nome Maria il ven. Lanteri utilizzò, senza menzionarlo, un testo di san Bonaventura da Bagnoregio, tratto "*Dalle feste di Gesù bambino*":

"Devi notare, anima devota, che se la festa della Natività ti dà una santa gioia, tu prima di tutto devi essere Maria. Difatti Maria significa *mare amaro, illuminatrice e signora*.

Sii tu dunque *mare amaro* per pianto di contrizione così da pentirti molto amaramente dei peccati commessi, da rimpiangere infinitamente il bene tralasciato e da rattristarti incessantemente dei giorni trascurati e perduti.

Sii, in secondo luogo, *illuminatrice* per mezzo di decorosa conversazione, di opere virtuose e di attivo apostolato di bene negli altri.

Sii, infine, *signora* dei sensi, dei desideri sensuali e di tutte le altre azioni, così da compiere ogni atto secondo il retto giudizio della ragione e da desiderare e cercare in tutto, la tua salute spirituale, l'edificazione del prossimo e la lode e la gloria di Dio ... E' così che il celeste Bambino nasce spiritualmente in noi ...".

Il ven. Lanteri studiò in merito a Maria il trattato di san Bonaventura *De Verbi incarnatione*.